

L'INSEDIAMENTO RURALE IN DALMAZIA

MARIO ORTOLANI

L'unica carta che finora possa mostrare la distribuzione dei principali tipi di sedi umane, in tutta la regione balcanica, è quella che va unita al volume, divenuto ormai classico, dello Cvijić (⁴). La carta, anche a prescindere da numerose inesattezze e lacune, sembra tuttavia inadatta, per la sua piccola scala, a dare una soddisfacente rappresentazione dell'insediamento rurale balcanico, tant'è vero che per la intera Dalmazia vi sarebbe indicato un unico tipo di villaggio: il carsico. Un nuovo saggio di rappresentazione cartografica dettagliata dell'insediamento rurale in Slovenia, ha offerto più di recente il Melik (Geografski vestnik 1933); relativamente alla parte centrale e orientale della Balcania, una buona carta ha elaborato quasi nello stesso tempo Dimitri Jaranov (Zeitschrift der Gesellschaft für Erdkunde zu Berlin 1934); per la Dalmazia stessa dà qualche ragguaglio la tavola dell'insediamento rurale in Italia e nelle regioni limitrofe, inserita da Renato Biasutti nell'*Atlante fisico-economico* della Consociazione turistica (1939). La cartina originale che qui presentiamo, si riconnette ai saggi del Biasutti, del Melik, e dello Jaranov, tanto per il metodo seguito, quanto per i tipi di classificazione adottati, e si basa principalmente: 1) sulla carta topografica jugoslava al 100.000; 2) su una superficiale conoscenza diretta di quasi tutta la regione; 3) sui risultati analitici degli ultimi censimenti della popolazione; 4) sulla bibliografia che comunque interessa questo argomento.

In Dalmazia, come del resto nella maggior parte delle altre grandi regioni geografiche, balcaniche e italiane, a seconda delle varie condizioni d'ambiente e dell'organizzazione economico-sociale, diverse forme di insediamento si possono distinguere: accentrate, intermedie, e disseminate. L'accentramento è però fenomeno dominante e caratteristico, e nel paesaggio delle zone interne si manifesta col pullulare di numerosissimi piccoli agglomerati, talora anche sotto forma di semplici casali.

a) *I centri compatti.* Hanno struttura compatta, con case serrate le une contro le altre, e con strade spesso assai anguste, tutti i centri più antichi e più grossi. La maggior parte di essi trovasi sul litorale o sulle isole; il carattere di questi centri costieri è misto: agricolo-marinaro. Non di rado i maggiori centri marittimi assumono addirittura

(⁴) J. Cvijić, *La péninsule balkanique*, tavola V, Types des villages. Parigi, 1918.

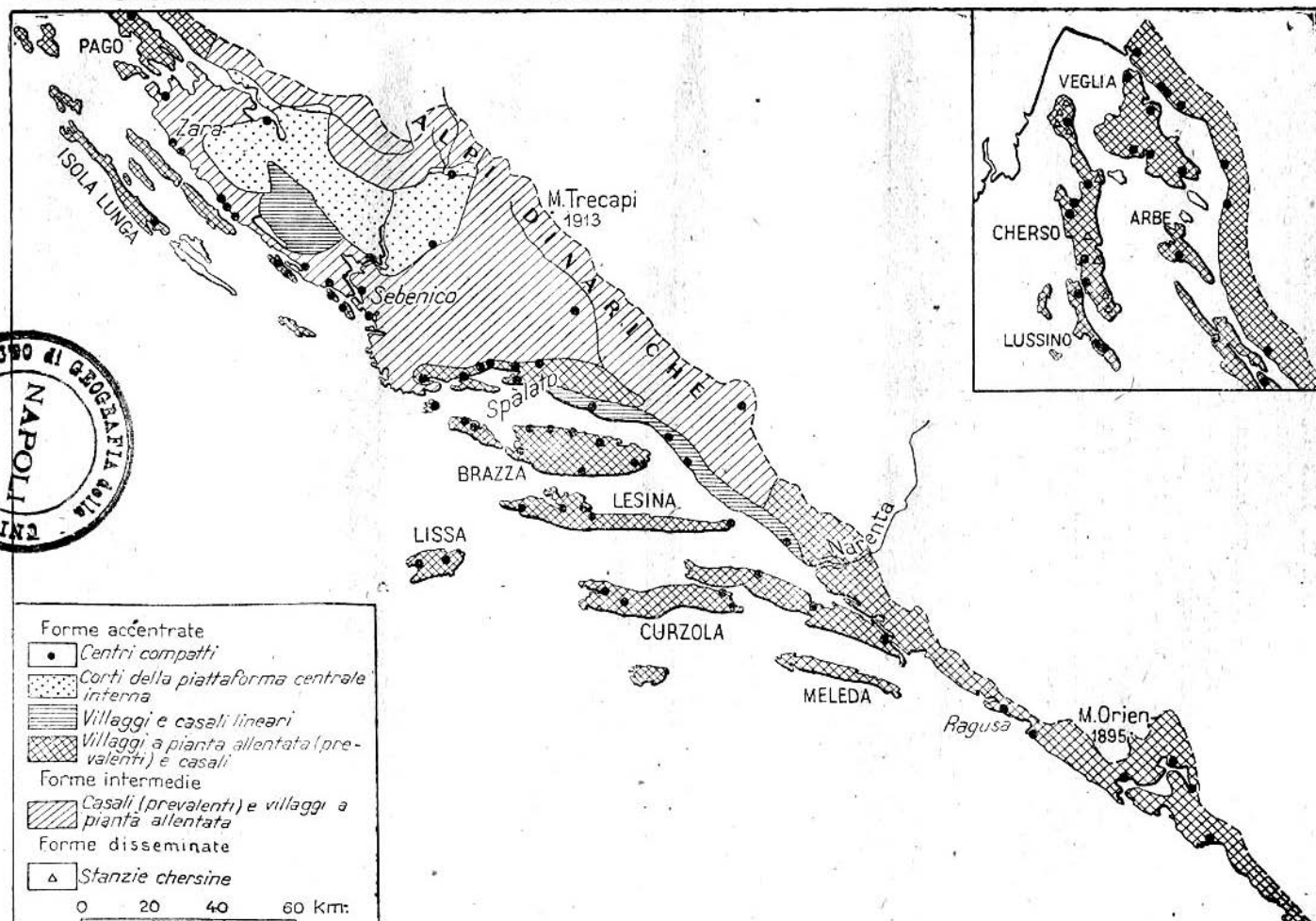
un aspetto urbano e quindi escono, in certo qual modo, dai termini della presente classificazione. La loro compattezza è dovuta alla limitazione dello spazio occupabile dall'incasato, posto talora su sporgenze costiere o su isolotti per ragioni difensive (Stretto, Crappano, Traù, Lèsina, Cùrzola, Bùdua ecc.). La evoluzione dei centri litoranei, di cui parecchi si sono trasformati in borghi e in città, è dovuta non solo alla particolare funzione assunta rispetto al territorio circostante — mercato — ma anche all'associazione di attività diverse da quelle agricole. Nella regione dalmata, in cui sono largamente diffusi i calcari carsici, un problema assai importante relativo alla formazione e allo sviluppo degli abitati, è quello dell'acqua. Specialmente lungo la costa, i centri non sempre hanno potuto appoggiarsi al flysch e alle falde acquifere, così che il rifornimento idrico di determinate località diventa molto difficile nei mesi dell'estate, quando ogni sorgente si esaurisce. Soccorrono, in tale periodo, le grandi cisterne comunali, che sono state costruite sulle alture dominanti tutti i principali centri costieri, e che sono diventate un elemento notevole nel paesaggio umano della Dalmazia. Queste cisterne constano di un piano collettore in cemento, a sezione rettangolare o circolare e sensibilmente inclinato, che fa scorrere l'acqua piovana entro la sottostante botte di raccolta, scavata nella roccia; le botti sono colme d'acqua dopo le piogge primaverili ⁽¹⁾.

I pochi centri compatti interni (Tenin, Dernis, Signo, Clissa, Imoschi) conservano, naturalmente, un aspetto rurale più palese, sia per le funzioni che esplicano, sia per la maggiore rozzezza di alcune contrade.

b) *Le corti della piattaforma centrale interna.* Il contado di Zara, l'altipiano della Bucovizza, la regione del Pròmina e di Miljevci, il Kosovo tra Dernis e Tenin, formano tutti insieme una zona continua, distinta dalla presenza di insediamenti del tipo a corte. Le corti penetrano pure entro il bacino montano della Cherca (nella testata della valle della Butušnica) dall'alta Croazia e dall'altipiano della Bosnia occidentale, ove il tipo è caratteristico e molto diffuso. Esse raggiungono l'Adriatico soltanto sul mare di Novegradi e su un breve tratto del canale della Montagna; come tali, debbono considerarsi una forma d'insediamento tipicamente continentale, adottata da popolazioni in gran parte morlacche. Le corti non sorgono isolate; ma si riuniscono in gruppi che formano casali e villaggi di struttura piuttosto allentata. Corti con caratteristiche simili a quelle di Dalmazia, si trovano presenti anche nella Carsia Giulia, ove sono ritenute di origine slava ⁽²⁾. Altri invece (Nice) propende ad ammettere che la corte della Venezia Giulia sia influenzata da quella friulana.

(1) La costruzione della cisterna pubblica rappresenta di solito una tappa importante nella storia dei vari paesi. Cfr. per esempio K. Stroić, *Sela šibenškoga kotara*, Sebenico, 1941.

(2) G. CUMIN, *Cenni geografici sulla Carsia Giulia*, pag. 130. Estratto dalla « Guida della Carsia Giulia », Trieste 1929.



Una corte, detta complessivamente *dvor*, cortile, è costituita, nella sua forma più semplice, da un cortile rettangolare in terra battuta oppure lastricato con pietre calcaree, circondato su uno o più lati da modeste case d'abitazione e da altri fabbricati rustici. Le case e i rustici hanno la loro facciata principale all'interno, verso il cortile, mentre i muri posteriori dispongono al massimo di una finestra verso la strada. Dove le costruzioni mancano, il perimetro del cortile è sostituito da una muraglia di pietroni a secco, alta, a seconda dei casi, da un metro e mezzo a circa tre metri e cinquanta; sopra il muro stanno sempre collocati degli spini di rovo. Una porta ad architrave, tenuta normalmente chiusa, è praticata nella pesante muraglia perimetrale, e permette di accedere al cortile. Il muro conferisce alla corte l'apparenza di un fortilizio piuttosto che di una sede rurale, ed è probabile che in origine, al tempo delle invasioni turche, il *dvor* avesse veramente anche un carattere difensivo militare. Un bell'esempio di villaggio formato in prevalenza da corti, può essere Dubravizza presso Scardona.

c) *Villaggi e casali lineari*. Sono diffusi specialmente nel Litorale, nella zona compresa, press'a poco, fra il piede dell'altipiano della Bucovizza e il lago di Aurana. Questi villaggi risultano di origine e talvolta anche di aspetto diverso, ma tutti presentano la caratteristica fondamentale di avere le case grossolanamente allineate. Le case non sono sempre congiunte le une con le altre, ma intramezzate da cortili, orti, o piccoli frutteti. Taluni di questi abitati (per esempio Stancovazzo-Budak che formano un villaggio unico) si estendono anche per tre o quattro chilometri di lunghezza. I villaggi lineari appaiono in genere indipendenti dalle direttrici del traffico, e dalle più importanti strade carrozzabili; si dispongono, viceversa, lungo le linee di contatto fra il calcare e la terra rossa, oppure fra il calcare e il flysch, presso la base delle varie dorsali che s'inarcano nel Litorale con direzione da NO a SE. I villaggi lineari beneficiano, oltre che delle sorgenti, anche della possibilità di sfruttare convenientemente due superfici economiche: il pascolo sui calcari; l'agricoltura sui terreni argillosi. La maggior parte dei villaggi lineari è esposta a SO. Sul Litorale i villaggi lineari tendono a disporsi lungo tre assi, intervallati da due dorsali: l'asse più interno sta presso il piede dell'altipiano della Bucovizza, e va dai Kula Atagića di Bencovazzo fino alla valletta del Guduča; l'asse mediano va da Sopot per Stancovazzo fino a Gacelezi; l'asse più esterno si allunga alle spalle del lago di Durana ⁽¹⁾. Altri villaggi e casali del medesimo tipo si trovano lungo il litorale del Monsòr e dei monti Albii, specialmente nel tratto Strobezio-foce Narenta.

(1) Il MILOJEVIĆ (*Littoral et îles dinariques dans le royaume de Yougoslavie*, Belgrado 1933) mette bene in rilievo, pp. 193-199, la tendenza generale degli abitati di Dalmazia a porsi lungo le predette linee di contatto. Ho visto però che questa posizione topografica non porta sempre, come necessaria conseguenza, a piante di forma lineare.

Una varietà del villaggio lineare possono considerarsi i pochi villaggi di strada — Strassendörfer — lungo le rotabili più importanti; tali, per esempio, sono Obbrovazzo e la parte nuova di Bencovazzo, ove l'incasato è continuo su ambo i lati della via.

d) *Villaggi a pianta allentata (brevalenti) e casali.* È questo il tipo d'insediamento maggiormente diffuso in Dalmazia. Predomina sul litorale liburnico e in tutta la Dalmazia meridionale, a SE di una linea che va da Vergoraz a Grado, e poi, al centro, nella riviera e nel contado di Spalato. Questo tipo comprende inoltre l'intero arcipelago. Il villaggio semidisperso, caratteristico non della sola Dalmazia, ma di tutto il Carso dalla Venezia Giulia fino al Montenegro, si distingue per una pianta irregolare piuttosto lassa. Lo Cvijić, lo denomina col termine generico, ma geograficamente non poco espressivo, di « villaggio carsico »; il Cumin, riferendosi alla Venezia Giulia, dove peraltro i centri rurali sono più compatti e più grandi, li chiama « agglomerati ». Mi pare che la denominazione « villaggio a pianta allentata », ne rispecchi abbastanza bene le particolari condizioni strutturali.

Le case in pietra sono costruite senza ordine apparente, ma non addossate le une alle altre. Queste case formano talora dei gruppi distinti; altre volte stanno disposte intorno a cortili comuni (Zatton, Brevilacqua presso Zara, ecc.). I diversi gruppi di costruzioni, che rappresentano come altrettante contrade, restano sovente intervallati da piccoli orticelli e frutteti. Tutto l'insieme appare assai spazieggiato. I villaggi dalmati sono di solito piccoli, di poche decine di case. Le chiese più antiche si trovano al centro del nucleo primitivo; quando invece sono costruite da poco, possono risultare spostate in confronto al nucleo originario. Le strade sassose e tortuose vengono fiancheggiate dai muri di cinta ai cortili che precedono le abitazioni. Nei villaggi posti in pendio vi sono anche strade scaglionate a gradini, per le quali trascorrono senza difficoltà gli asinelli col basto. Non sempre i piccoli villaggi dispongono di una propria fontana perenne. La fonte estiva, può essere distante anche qualche chilometro, in posizione centrale rispetto a più villaggi circostanti. Ove l'acqua sgorga, si notano i ragazzi e i somari che attendono il loro turno per riempire le botticelle, e le donne che battono i panni intorno a qualche pozza. Tali villaggi sembrano originati per progressiva coagulazione e cementazione di casali. Non pare tuttavia che rappresentino uno stadio intermedio verso il villaggio compatto; ma, per la loro pianta così aperta e sparsa, che ricorda, fino a un certo punto, quella del villaggio alpino a case disseminate, essi sembrano ben confacenti a un'economia di carattere pastorale, o per lo meno di tipo misto agricolo-pastorale.

e) *Casali (brevalenti) e villaggi a pianta allentata.* I casali non costituiscono quasi mai una forma d'insediamento esclusiva, ma sono associati generalmente con i villaggi. Anzi, alcune località abitate si presentano come una spruzzaglia di casali e di minuscoli villaggi, più o meno distanziati fra loro. Il nome della località non s'appropria quindi a nessuno dei singoli aggregati, ma al gruppo tutto insieme. Ci vengono

così ad essere numerosi* comuni amministrativi o catastali — suddivisione interna del comune amministrativo — che portano un nome diverso da quello di tutti i piccoli centri in essi compresi. Così, per esempio, Dobasnizza (Veglia), Tribagno (Zara), Plavno e Vrbnik (Tenin), Rogosnizza (Almissa), Poljica (Spàlato), Zuppa e Cartolle (Càttaro). I censimenti demografici sono spesso inesatti a questo riguardo, facendo figurare come « villaggio », qualche località formata da piccoli agglomeramenti sparsi.

Per distinguere le zone caratterizzate dalla prevalenza dei villaggi o dei casali, si è seguito il criterio statistico di calcolare distintamente il numero degli abitanti che vivono negli uni e negli altri. Il casale, che è molto comune in tutta quanta la Dalmazia, tanto sul continente che nell'arcipelago, diventa il tipo d'insediamento predominante nella piattaforma carsica a SE del fiume Cherca, fin oltre Macarsca, e nelle vallate della media Batušnica e dell'alta Zermagna, sopra Tenin. In quest'area è compreso anche il polje di Signo. Trattasi di piccoli gruppi di case — di solito meno di dieci — a forma prevalentemente lineare. La pianta lineare può essere dovuta o al fatto che l'aggregato trovasi lungo la linea di contatto fra terreni diversi (campagna di Spàlato, riviera dei Sette castelli sotto al monte Koziak, litorale Monsòr — monti Albii ecc.), o al fatto che il casale risulta dalla giustapposizione di casa a casa, per la comodità di più famiglie imparentate. I casali dispongono normalmente di una superficie agraria poco estesa. Il frazionamento della superficie coltivata, caratteristico dell'ambiente carsico, sembra portare, come necessaria conseguenza, a questo decentramento degli agglomeramenti rurali.

1) *Le stanzie chersine* ⁽⁴⁾. Abbastanza diffusi sono nell'isola di Cherso certi aggregati rurali isolati, che vengono detti « stanzie ». Le stanzie, nella divisione della proprietà terriera rappresentano il grande possesso, e dominano in generale nelle zone boschive dell'isola, mentre appaiono più raramente sulle distese di terreni coltivabili in mezzo alle lande carsiche. Gli edifici che compongono una stanza completa sono: la casa padronale, la casa per il colono (« bravaro ») ed il pastore, gli stallaggi per i bovini addetti al trasporto della legna, la cosiddetta « melsizeriza » ossia il luogo per mungere le pecore, il porcile, il pollaio, e l'aia rotonda per battere il grano. Tali edifici non si dispongono intorno ad uno spazio chiuso quadrangolare, come nella corte, ma sorgono più o meno irregolarmente in mezzo al cortile. Una stanza non ospita, di solito, più di due o tre famiglie. In Tramontana dell'isola esiste peraltro qualche casale formato da piccoli gruppi di stanzie. Come unità economiche ed antropogeografiche, questi aggregati si possono paragonare, fino a un certo punto, alle corti. Mentre, però la corte ha funzioni essenzialmente agricole, la stanza si dedica anche allo sfruttamento dei boschi e dei pascoli.

⁽⁴⁾ Di queste sedi si occupa L. Pozzo BALBI, nella monografia sull' *Isola di Cherso*, pp. 116-120. Roma, 1934 (Comitato per la geografia del consiglio nazionale delle ricerche; serie III, Studi geografici sulle terre redente n. 1).

Nella vicina isola di Lussino, insediamenti del genere non si sono formati, probabilmente perchè mancano, lontano dai centri, spazi di terreno coltivabile così ampi e così fertili da richiedere la permanenza ininterrotta del contadino sul posto.

Il quadro delle sedi permanenti è completato dalla presenza di un gran numero d'abitazioni temporanee, le quali ovviano, almeno in parte, agli inconvenienti dell'accentramento. Le abitazioni temporanee possono essere costruite per uso degli agricoltori o dei pastori. Le prime (*bugne*) sono diffuse particolarmente tra i vigneti e servono, oltre che come ricoveri di fortuna, anche come depositi occasionali di attrezzi e prodotti; le altre (*stànovi*) sono sedi di media e di alta montagna, che vengono frequentate durante l'alpeggio estivo delle pecore, oppure nei periodi di lavoro sui campi di mezza costa.

Dalla citata carta dello Jaranov appare che nella parte centrale ed orientale della regione balcanica, l'insediamento è caratterizzato dalla quasi completa « mancanza di popolazione sparsa e dalla prevalenza di forme più accentrate ad E (Bulgaria) e a S (Macedonia), meno accentrate ad O (Jugoslavia meridionale); meglio ancora, che le prime dominano nelle regioni piane o di mediocre altezza, le seconde in quelle montuose, dove anzi dal tipo del *casale* si passa a quello delle *dimore isolate*. Le stesse zone spiccano anche per una maggiore varietà di insediamenti, essendovi rappresentate numerose forme intermedie ». Così, G. Caraci, nel suo commento alla carta in parola. Questa tendenza alla dispersione, man mano che si passa verso le zone montuose e carsiche della Balcania occidentale, trova una conferma nei tipi dell'insediamento che incontriamo più comunemente in Dalmazia: il casale e il villaggio a pianta allentata. Le sedi rigorosamente accentrate ricompaiono soltanto presso le rive dell'Adriatico.

Nella regione dalmata si osserva che l'insediamento dipende, in via principale, dalle condizioni morfologiche. L'ambiente carsico alquanto mosso, che costringe l'agricoltura entro le parti cave del terreno, e il frazionamento dei coltivi in aree poco estese, staccate e distanziate, non sono elementi propizi alla formazione dei grossi villaggi. Il differente sviluppo degli aggregati dipende anzi, di solito, dalla quantità di terra coltivabile a disposizione. I villaggi riescono a svilupparsi convenientemente soltanto presso i terreni pianeggianti dei polja, delle valli, e presso le rive del mare. D'altronde, sulla tendenza generale all'agglomeramento degli abitati, agisce la rarità delle sorgenti d'acqua. Nei singoli casi, però, si osservano numerose deviazioni che è difficile far risalire a cause naturali. Così, influenzano ed influenzarono il tipo dell'insediamento, le vicende storiche e le attività economiche. Mentre le prime, con le precarie condizioni di sicurezza durate fino al secolo scorso, sarebbero state favorevoli all'accentramento, le seconde invece, con la moderna diffusione delle colture legnose specializzate (vite e ulivo), tenderebbero ad agevolare il frazionamento delle sedi umane.